

# FALCONARA

*Un serpentone di plastica nera portato in corteo da mille manifestanti. "Basta con l'inquinamento"*

## Protesta anti Api, traffico in tilt sulla Flaminia

**FALCONARA** – S'è snodato fino alla raffineria, rallentando il traffico sulla Flaminia, il corteo di protesta "anti Api" formato da circa mille persone, partito da piazza Mazzini e arrivato verso le 18 e 15 al cuore del problema: l'impianto petrolchimico. La manifestazione si è chiusa senza tensioni poco dopo le 19 e la situazione della viabilità, che per quasi mezz'ora era stata "strozzata" su una sola corsia all'altezza del raduno, è tornata pian piano normale. Il corteo di protesta era stato promosso dalla Comunità resistenti delle Marche, dai Comitati cittadini e dalle associazioni ambientaliste, dopo lo sversamento in mare di olii combustibili di inizio aprile. I promotori chiedono la revoca della concessione all'Api e la riconversione dell'area con mantenimento dei posti di lavoro.

Una striscia di plastica nera, pesante, lunghissima, portata dalla gente attraverso le strade del centro cittadino, fino a Villanova e poi a Fiumesino. Più delle parole, dei volantini, degli slogan, ieri pomeriggio è stato il serpentone nero a dare il senso di una protesta che coinvolge un numero sempre maggiore di persone, dal semplice cittadino, ai rappresentanti del-

le associazioni ambientaliste agli operatori economici. Fra i tanti a manifestare e a dire che "l'ennesimo incidente ha dimostrato l'assoluta incompatibilità dell'Api con il territorio", infatti c'erano anche i bagnini del consorzio Falconar, una rappresentanza di quelli senigalliesi e di pescatori, categoria pesantemente colpita dall'ordinanza emessa a seguito dello sversamento. In piazza e poi in corteo anche l'assemblea permanente "Democrazia e Territorio", i comitati di Villanova, Fiumesino e "25 agosto", Legambiente con il presidente Quarchioni, WWF Marche, Greenpeace, l'Arci, il centro sociale Kontatto, i Verdi regionali e locali con il consigliere Binci e l'assessore Brunelli, Rifondazione Comunista con l'assessore provinciale Quercetti e l'assessore Marcelli Flori. E poi tanta gente che ha voluto testimoniare la preoccupazione per quanto accaduto. "L'Api – ha dichiarato Loris Calcina, presidente del comitato di Villanova – ha dimostrato tutta la pericolosità che rappresenta per la salute delle popolazioni e per l'ambiente, da anni prevaricati e sacrificati sull'altare del profitto". Vista la si-

tuazione comitati ed associazioni hanno chiesto con forza, "di avviare velocemente la revisione della concessione del 2003 e del protocollo di intesa fissando l'obiettivo della dismissione definitiva di tutti gli impianti al 2020 e di iniziare concretamente la bonifica del sito e la progressiva riconversione produttiva garantendo

non solo l'attuale livello occupazionale, ma implementando un'occupazione sicura e altamente qualificata". "Inoltre – hanno affermato i promotori della manifestazione di ieri – l'Api deve risarcire economicamente tutte le associazioni di categoria, le associazioni portatrici di interessi diffusi e i singoli cittadini per i danni diretti e indiretti subiti a seguito di questo ennesimo incidente". Inoltre, secondo i comitati cittadini, sarebbe ora di applicare puntualmente le sanzioni previste dal decreto regionale di concessione del 2003, che in caso di cattivo uso delle aree concessionate comporta la decadenza della concessione. "E' chiaro che le prescrizioni vanno riviste – ha commentato Calcina – ma noi adesso vorremmo che questa revisione fosse il più possibile condivisa e partecipata dai cittadini e dalle associazioni".